

Frascati Physics Series Vol. LXXVII (2025)
ISBN: 978-88-86409-79-7
SECONDO CONVEGNO NAZIONALE DEL GRUPPO DI LAVORO OPEN SCIENCE DELLA CoPER
UN LUNGO CAMMINO: LE NUOVE SFIDE DELLA SCIENZA APERTA
FRASCATI, 27-28 NOVEMBRE 2024

CONCLUSIONI

Roberta Vigni

ISPRA- Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale

DOI: 10.15161/oar.it/89rtz-6kg14 License: CC-BY

Questi due giorni di intenso lavoro ci hanno fornito elementi di riflessione e di confronto per continuare il nostro percorso comune, elementi tutti incentrati sull'indipendenza e la libertà delle ricercatrici e dei ricercatori e sul diritto di fare un uso pubblico della ragione.

Per molti anni la comunità scientifica, nel suo agire ordinario, ha potuto evitare di dover tener conto della geopolitica; vivendo in democrazie consolidate si è potuta cullare nell'idea, fondata o infondata, che il rapporto fra ricerca e politica fosse a bassa intensità, dando per acquisito un livello elevato di libertà di ricerca. In realtà, nel frattempo, anche prima che scoppiassero gli attuali vicini conflitti, la situazione era già cambiata; se guardiamo, infatti, ad uno dei beni comuni più chiari e più attrattivi per la ricerca, come lo spazio, si deve prendere atto che già da tempo era diventato oggetto di *contesa territoriale*, con la militarizzazione conseguente alla creazione, da parte di più Paesi, di corpi militari spaziali e con lo sviluppo di potenti sistemi commerciali. La libertà

della ricerca va quindi vista in questo contesto, definito dai poteri degli Stati nazionali ma anche da poteri commerciali che operano con modalità statuali (Amazon e Google stanno costruendo mini-reattori nucleari modulari per alimentare i loro data center) che porta a considerare le nostre realtà di ricerca, gli enti, le università, ma anche i nostri Ministeri vigilanti come soggetti con limitata capacità di influenza o negoziale.

Forse i ricercatori che si stanno occupando di studiare gli effetti dei cambiamenti climatici sono fra i primi ad aver dovuto alzare la testa per provare a far emergere le ragioni dell'evidenza scientifica nel confronto geo-politico globale. La comunità scientifica, come è risultato dal dibattito di questi giorni, si è per lungo tempo consegnata ad una sindrome di Stoccolma costituita dal combinato disposto del sistema editoriale e della valutazione della ricerca e dei ricercatori, un sistema che sta raggiungendo i limiti della sostenibilità economica e che comincia a mostrare qualche scricchiolio.

Gli elementi di crisi quindi non mancano, ma possiamo sperare e lavorare per influenzare, nel segno della libertà della ricerca, i nuovi assetti del nostro sistema. Il GLOS ha usato lo spazio di azione fra gli organi degli enti e le comunità dei ricercatori per confrontare esperienze e per proporre analisi e strumenti operativi; tuttavia, avendo chiaro che la consapevolezza sui temi della Scienza aperta è lontana dall'essere patrimonio comune, in questo quadro, per gli enti di ricerca, l'esigenza pratica della costruzione e gestione delle infrastrutture di ricerca del PNRR, costruite ab origine sui dati FAIR, potrà svolgere una funzione dirompente. Compito del GLOS sarà quello di intensificare il dialogo fra gli enti e con le università, sviluppando forme efficaci di formazione e di comunicazione.

Il GLOS sarà operativo fino alla metà del 2025 ossia fino alla conclusione del mandato dell'attuale presidenza della CoPER, la continuazione delle attività dipenderà dalla programmazione che sarà proposta dalla nuova presidenza e decisa dalla Consulta.